

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 7493 del 17/04/2025 BOLOGNA

Proposta: DPG/2025/7769 del 17/04/2025

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO "INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ DELL'ALLEVAMENTO AVICOLO" IN COMUNE DI RAVENNA (RA), PROPOSTO DA SOCIETÀ AGRICOLA TAM S.S.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Società Agricola TAM s.s., con sede legale in loc. Trivella, Predappio (FC), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Incremento della produttività dell'allevamento avicolo"*, localizzato in località San Pietro in Vincoli - Comune di Ravenna (RA), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.1295393 del 22 novembre 2024) e all'ARPAE di Ravenna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2025.0298775 del 24 marzo 2025 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60 *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"* poiché apporta modifica ad un impianto che rientra nella categoria B.2.5) *"Impianti per l'allevamento intensivo di animali il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello"*

derivante dal seguente rapporto: 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento. Sono comunque esclusi, indifferentemente dalla localizzazione, gli allevamenti con numero di animali inferiore o uguale a: - 1.000 avicoli; - 800 cunicoli; - 120 posti per suini da produzione (di oltre 30 chilogrammi) o 45 posti per scrofe; - 300 ovicaprini; - 50 posti bovini”;

il progetto prevede, al fine di rispondere alle attuali esigenze di mercato, un incremento dell'attuale numero massimo di capi allevabili, senza tuttavia prevedere interventi di ampliamento strutturali in quanto il capannone avicolo attuale risulta già funzionale, così come i sistemi di abbeveraggio, distribuzione mangime e la ventilazione forzata con estrattori;

verificata la completezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Ravenna, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE Ravenna (acquisita al prot. reg. con PG.2024.1318994 del 2 dicembre 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale”;

ARPAE SAC Ravenna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria, convocata per il giorno 9/01/2025;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2025.0038457 del 15 gennaio 2025;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2025.0123133 del 7 febbraio 2025;

con note acquisite agli atti con PG.2025.0184619 del 24 febbraio 2025 e PG.2025.0225748 del 6 marzo 2025 il proponente ha trasmesso ulteriori chiarimenti;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 3 dicembre 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 3 dicembre 2024 al 2 gennaio 2025) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Ravenna, acquisito agli atti con Prot. PG.2025.38632 del 27 febbraio 2025;
2. Provincia di Ravenna - Settore Viabilità, acquisito agli atti con Prot. PG.2025.0262370 del 14 marzo 2025;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2025.0284773 del 20 marzo 2025, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la Società proponente svolge attività di allevamento intensivo delle pollastre destinate ad allevamenti di ovaiole da cova (riproduttori) presso l'insediamento sito in località San Pietro in Vincoli nel Comune di Ravenna (RA);

l'azienda è titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Riesame) da parte di ARPAE SAC di Ravenna con

determinazione dirigenziale n.DET-AMB-2022-2735 del 30/05/22 per una potenzialità complessiva di 73.000 capi;

l'allevamento non è mai stato sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA in quanto per lo stato di fatto - condizioni di esercizio 73.000 capi/ciclo- viene rispettato il rapporto 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento;

il presente progetto viene sottoposto a screening in quanto ha la finalità di raggiungere la potenzialità di 80.000 capi di pollastre da riproduzione, superando il limite del rapporto di 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento;

l'intervento proposto non prevede alcun ampliamento strutturale dell'allevamento;

il sito sorge su una superficie totale di 15.434 m2 di cui 5.740 m2 corrispondenti alla Superficie utile di Allevamento dei n.5 capannoni (n.1-n.5) adibiti ad uso ricovero animali, oltre ad un locale che comprende il magazzino e gli spogliatoi per i dipendenti, e una abitazione funzionalmente connessa all'installazione con annesso magazzino e servizi igienici;

il sito è in area agricola con presenza di edifici sparsi;

il ciclo produttivo si compone di due cicli di accrescimento della durata massima di 145 / 150 giorni intercalati da un vuoto biologico variabile tra 30 e 35 giorni. In sintesi si ha:

- fase di preparazione: viene distribuita sul pavimento dei capannoni un nuovo strato di lettiera per iniziare la fase di crescita;

- fase di crescita: accasamento dei pulcini, svezzamento, accrescimento fino ai capi adulti che vengono poi spostati in altri allevamenti per la produzione di uova da cova (durata massima di 150 giorni);

- fase di pulizia: terminata la fase di crescita viene eseguita la pulizia dei locali di allevamento e degli impianti, la rimozione della lettiera, la sanificazione dei capannoni e il vuoto biologico (variabile tra 30 e 35 giorni);

l'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica di parte degli effluenti palabili prodotti nei terreni disponibili; di norma, viene utilizzata in proprio la quota di lettiera derivante dalla fine del ciclo estivo, così da distribuire

direttamente in campo l'effluente, senza necessità di stoccaggio in azienda. La rimanente quota viene ceduta a terzi;

tutte le attività inerenti alla gestione degli effluenti prodotti vengono svolte in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, al PUA ed alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in materia;

i 5 capannoni, ad uso ricovero animali, sono ad un solo piano, la tipologia di allevamento è a terra su lettiera permanente su truciolo depolverato, all'interno dei capannoni sono presenti dei trespoli per il benessere animale;

l'azienda ha adottato per l'alimentazione e l'abbeveraggio tecniche riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion;

la regolazione termica e l'aerazione dei locali di allevamento è ottenuta con estrattori d'aria installati tutti nelle testate Nord dei capannoni, generando un flusso d'aria longitudinale, con tecniche riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion;

nel perimetro aziendale è stata installata una piantumazione arborea perimetrale con funzione schermante e di limitazione delle emissioni odorigene e polverulente, in modo da schermare completamente l'insediamento. Inoltre, antistante agli estrattori installati nel capannone n.1, in testata sul lato Ovest, è stata posizionata una barriera artificiale in rete antipolvere a protezione della fascia arborea esistente;

per il riscaldamento vengono usati generatori di calore alimentati a GPL;

l'impianto di illuminazione è costituito da neon trasversali distribuiti in modo omogeneo lungo i capannoni 1-4, mentre nel capannone 5 sono state installate lampade a LED;

per lo stoccaggio dei mangimi l'allevamento ha installato un silos a servizio di ogni capannone (n. 5 silos totali), ed è presente un gruppo di ulteriori n.5 silos in vetroresina, localizzati all'esterno dell'area di sicurezza sanitaria recintata, in modo da evitare l'accesso dei mezzi in azienda;

l'allevamento non è dotato di concimaia. Le deiezioni prodotte permangono all'interno del rispettivo capannone fino all'allontanamento previsto a fine ciclo. Per la frazione di effluente palabile, gestita dall'azienda in proprio, è possibile l'effettuazione di cumuli a piè di campo sui

terreni destinati all'utilizzazione, ed eseguiti secondo i criteri tecnici e le modalità definite dal Regolamento Regionale;

l'allevamento è ubicato in territorio rurale, ed in particolare all'interno del "territorio agricolo ad alta vocazione produttiva" con prevalenti coltivazioni a Seminativi semplici irrigui e in minor misura sono presenti zone dove vengono coltivate colture arboree, gli edifici presenti sono isolati ed inseriti in un territorio agricolo rurale. Non sono presenti ricettori sensibili (Scuole, ospedali, case di cura ecc.) nelle immediate vicinanze, il centro abitato più vicino (S. Pietro in Vincoli) si trova a 1900 metri circa verso sud est;

non è prevista fase di cantiere, l'intervento proposto non prevede alcun ampliamento strutturale dell'allevamento, bensì solo un incremento del numero di avicoli allevabili, sempre all'interno dei medesimi capannoni, in quanto avente già le superfici utili a tale scopo;

la motivazione che spinge la Società Agricola TAM s.a.s., è quella di rispondere alle esigenze di mercato;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

l'installazione in esame nel 2016 ha ottenuto l'aumento della potenzialità massima di allevamento prima da 54.000 a 65.000 capi (aumento di 11.000 capi/ciclo) e successivamente da 65.000 a 73.000 capi (aumento di 8.000 capi/ciclo). Entrambi i progetti non ricadevano nell'ambito di applicazione delle procedure vigenti di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto esclusi dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2, in quest'ultimo caso veniva rispettato il rapporto 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento. Con il progetto presentato la società agricola chiede di raggiungere la potenzialità di 80.000 capi di pollastre da riproduzione, facendo venir meno il rapporto 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento;

per quanto riguarda la fase di cantiere il proponente dichiara che non sono previste lavorazioni e pertanto le valutazioni dell'impatto ambientale riguardano solo la fase di esercizio dell'impianto;

impatti in atmosfera

nello stato di fatto sono presenti le seguenti

emissioni:

- estrattori (di portata circa 30.000 Nm³/h:
 - Capannone n.1, n. 6 estrattori (da E1 a E6);
 - Capannone n.2, n. 7 estrattori (da E7 a E13);
 - Capannone n.3, n. 7 estrattori (da E14 a E20);
 - Capannone n.4, n. 7 estrattori (da E21 a E27);
 - Capannone n.5, n. 8 estrattori (da E35 a E42);

• generatori di calore utilizzati ad inizio ciclo per il riscaldamento dei pulcini e alimentati a GPL. Si precisa che i generatori di calore non hanno emissioni in atmosfera in quanto immettono la miscela di fumi ed aria riscaldata direttamente all'interno dei capannoni, sfruttando l'intero potere calorifico del combustibile. Nei capannoni da n.1 a n.4 sono installati complessivamente 8 generatori di potenza pari a 70 kW, nel capannone n. 5 sono installati 3 generatori di potenza pari a 73,3 kW. È presente inoltre una caldaia alimentata a GPL per il locale servizi dei dipendenti, di potenza pari a 29 kW (emissione codificata E29);

• n. 2 generatori di emergenza alimentati a gasolio. L'emissione associata è scarsamente rilevante, e non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ex art. 269);

i silos interni al sito non vengono più individuati quale fonte di emissione di polveri in quanto le operazioni di carico avvengono esclusivamente tramite sistemi meccanici chiusi. Le emissioni di polveri in fase di carico dei mangimi nei silos esterni sono ridotte in quanto l'operazione avviene utilizzando sistemi di contenimento delle polveri, ad esempio cuffie protettive o maniche che entrano all'interno dei silos e accompagnano la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni. La frequenza del carico dei silos è mediamente di una volta ogni settimana, e le operazioni di scarico hanno durata media di ca. 15-20 minuti per silos;

l'incremento del numero dei capi (stato di progetto) determina un potenziale aumento proporzionale delle emissioni legate soprattutto alla stabulazione, di seguito si riporta una stima dello stato di fatto e di progetto delle emissioni più rappresentative dell'installazione rispetto alla qualità dell'aria (PAIR 2030):

- Polveri (PM10) da 4.307 a 4.720 Kg/a;
- Ammoniaca (NH₃) da 5.367 a 5.697 Kg/a;
- Anidride Carbonica (CO₂-eq) da 78.120 a 83.617 Kg/a;

le stime relative all'Ammoniaca (NH₃) e all'Anidride Carbonica (CO₂) sono state effettuate tramite l'applicazione del BAT Tool Plus; per quanto concerne le polveri (PM₁₀) la stima è stata effettuata sulla base di un fattore base emissivo di 0,059 kg/capo/anno desunto dal documento di riferimento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" pubblicato nel 2017 ed in particolare nella tabella 4.62;

per quanto concerne le emissioni da traffico indotto, il progetto porterà ad un incremento dei transiti e pertanto ad un aumento delle emissioni associate:

- CO da 7,37 a 7,98 kg/anno
- NO_x da 25,46 a 27,58 kg/anno
- PM₁₀ da 0,47 a 0,51 kg/anno
- CO₂ da 2.950,27 a 3.196,13 kg/anno

per quanto concerne le mitigazioni ambientali nello stato di fatto, sono presenti:

- impianto fotovoltaico in copertura al capannone n.2: potenzialità di picco pari a 98,6 kWp con una producibilità annua di energia elettrica dell'ordine di ca. 111.484,06 kWh, tale da compensare la quasi totalità dei consumi energetici dell'installazione;
- barriere arboree di LIGUSTRUM in corrispondenza degli estrattori dei capannoni avicoli, al fine di ridurre gli impatti atmosferici degli allevamenti. Solo in corrispondenza di due estrattori ubicati sul lato Sud del capannone 2 è presente anche una barriera antipolvere;

per quanto concerne gli interventi di mitigazione ambientale in progetto:

- completamento barriera arborea esistente: possibilità di piantumare ulteriori n. 25 arbusti di Ligustrum;

complessivamente, considerando l'emissione di ossidi di azoto (NO_x) nello scenario futuro, pari a 27,58 kg, il fotovoltaico ne compensa l'82,8%; si evidenzia che tale contributo emissivo è legato esclusivamente al traffico dei mezzi pesanti; considerando l'emissione di anidride carbonica (CO₂) nello scenario futuro, pari a 86.813 kg, il fotovoltaico ne compensa ca. il 32,5%;

la ditta ha redatto uno studio di impatto odorigeno, ai

sensi del Decreto Direttoriale n. 309/2023, di primo livello. Sono stati considerati 12 ricettori di cui 7 situati tra i 200 m e i 500 m, e 5 situati a più di 500 m. Nelle immediate vicinanze non sono presenti ricettori sensibili (scuole, ospedali, case di cura ecc.), il centro abitato più vicino (S. Pietro in Vincoli) si trova a 1900 metri circa verso sud est. Tutti i ricettori considerati sono nella classe ISTAT n. 4 (Case sparse), per cui non è necessario effettuare una analisi di secondo livello;

per quanto riguarda i valori di concentrazione ai ricettori stimati dal modello di simulazione, si osserva che sia per lo stato autorizzato che per quello di progetto le concentrazioni sono al di sotto dei criteri di accettabilità indicati sia nel decreto direttoriale n. 306/2023 che nelle Linea Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272Bis del D. Lgs.152/2006 e s.m.;

il proponente conclude che l'impatto odorigeno dell'allevamento nello stato di fatto è accettabile e la realizzazione del progetto non determina variazioni significative;

impatto su suolo e sottosuolo

per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05. I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno di un magazzino o comunque in aree coperte da tettoia e/o su area cementata. Il gasolio viene stoccato in una cisterna a tenuta, installata fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge, è dotata di un bacino di contenimento e di tettoia di copertura;

le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente;

le modalità di gestione degli effluenti nello stato futuro rimangono invariate rispetto allo stato attuale: l'azienda continuerà ad eseguire sia lo spandimento agronomico che la cessione a terzi. Questa ultima in particolare verrà incrementata proporzionalmente all'aumento delle deiezioni previste per lo stato futuro;

impatti sull'ambiente idrico

l'approvvigionamento idrico per gli usi dell'allevamento (abbeveraggio, raffrescamento, lavaggio capannoni) avviene da pozzo; per i servizi igienici è da acquedotto;

nello stato di fatto, i consumi per abbeveraggio sono nell'ordine di ca. 4.720 m³/anno; per i lavaggi si stimano ca. 202 m³/anno; per il raffrescamento, effettuato tramite nebulizzatori, risultano dell'ordine di ca. 1.821 m³/anno. Complessivamente tali consumi sono stimati in 6.743 m³/anno;

il consumo di acqua dell'intervento nella sua configurazione finale, considerando un incremento percentuale pari all'incremento del numero di capi, ovvero al 9,6%, è stimato in 7.389 m³/anno soddisfacibile con il prelievo da pozzo (quantitativo massimo previsto dalla concessione vigente pari a 9.870 m³/anno);

l'azienda adotta le seguenti BAT per l'uso efficiente dell'acqua contenute nella Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

i reflui prodotti dall'installazione nello stato di fatto sono di seguito descritti:

- acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione connessa all'impianto e dal locale spogliatoio sito nel fabbricato e recapitano in corpo idrico superficiale (scarico S3). Tali acque sono trattate con un degrassatore per le acque saponate, una fossa Imhoff per le acque provenienti dai servizi igienici e un filtro batterico anaerobico per il trattamento dei reflui finali;
- acque pluviali: i pluviali convogliano nella rete delle acque bianche e scaricano in acque superficiali; Le acque bianche vengono raccolte nelle caditoie poste tra i capannoni e nel perimetro delle strutture di servizio (spogliatoi e abitazione) e sono convogliate in una linea fognaria dedicata che scarica nel fosso poderale interno (S1) ed esterno (S2);
- acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili;
- acque reflue industriali: derivano dall'impianto di addolcimento delle acque da pozzo e sono scaricate in acque superficiali (scarico S4);
- acque di dilavamento: provenienti dalla piazzola di disinfezione mezzi, vengono convogliate al punto di scarico S2 solo se pulite, e in caso di eventi

meteorici;

l'Azienda è dotata di un Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento;

in ingresso all'allevamento è localizzata un'area per la disinfezione dei mezzi. La disinfezione avviene tramite arco di disinfezione montato lateralmente ad una piattaforma impermeabilizzata scoperta;

l'intervento proposto non porta alcuna modifica alla situazione attuale descritta;

impatti su vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'ambito in cui ricade l'insediamento è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo;

l'intervento viene realizzato in un'area già destinata ad allevamento e non comporta variazioni nelle aree limitrofe, in quanto l'incremento della capacità produttiva dell'insediamento viene effettuato senza variazioni alle superfici o alle volumetrie degli edifici. L'intervento non interferisce con la flora locale, né con la fauna selvatica, in quanto non viene alterato l'ambiente circostante all'insediamento né le emissioni prodotte assumono livelli tali da creare criticità con la fauna presente;

impatti sul paesaggio e sui beni materiali

l'impianto risulta già correttamente inserito nel paesaggio locale e l'attuazione del progetto, che di fatto consiste nella sola modifica dei cicli di allevamento e del genere dei capi, non determina alcun impatto sul paesaggio o sul patrimonio culturale locale;

l'area non presenta elementi d'interesse storico-archeologico;

impatto acustico

l'area su cui insiste l'attività oggetto di valutazione, così come quelle limitrofe, è inserita in Classe III, con limite di immissione diurno di 60,0 dBA e notturno di 50,0 dBA;

nell'ultimo collaudo acustico, effettuato come da prescrizione AIA, datato 30/04/2022 i risultati del monitoraggio hanno evidenziato il pieno rispetto dei limiti assoluti di immissione e del criterio differenziale sia nel periodo diurno che notturno;

la proposta non determina alcuna modifica alle sorgenti

sonore presenti nell'allevamento e caratterizzanti l'impatto acustico verso il contesto insediativo esterno, in quanto non si prevede alcuna modifica alla principale sorgente sonora che risulta caratterizzata dagli estrattori d'aria presenti in testata Nord ai capannoni avicoli;

l'intervento proposto non porta ad alcuna modifica alle strutture ed agli impianti tecnologici presenti nell'allevamento, che pertanto rimangono invariati;

consumi energetici

il riscaldamento dei capannoni avviene tramite generatori di calore alimentati a GPL, il cui consumo medio è di 18.522 lt/anno. Con l'incremento dei capi non si ipotizzano variazioni rispetto alla situazione attuale in quanto non viene modificata la volumetria dei capannoni;

i consumi di energia elettrica sono principalmente associati alla ventilazione seguita dall'illuminazione, dalla distribuzione del cibo e poi dalle utenze minori;

a seguito del maggiore numero di capi presenti si ipotizza un potenziale maggiore utilizzo della ventilazione;

negli ultimi quattro anni il consumo di energia elettrica nel sito in esame si è attestato mediamente attorno ai 114.730 KWh/anno, assumendo che la ventilazione contribuisca per un 75% sul consumo totale, si stima per il progetto un consumo complessivo di energia elettrica pari a circa 119.032 KWh/anno;

l'azienda adotta le BAT per l'uso efficiente dell'energia contenute nella Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

produzione di rifiuti

nell'ultimo triennio la quota parte preponderante dei rifiuti è rappresentata da rifiuti plastici, e quindi non pericolosi e recuperabili;

l'intervento proposto si ritiene possa incidere, considerando un incremento percentuale pari all'incremento del numero di capi, del 9,6% portando la produzione di rifiuti da 1.339 a 1.468 m³;

impatti sulla mobilità da traffico indotto

il traffico indotto dall'attività di allevamento è dovuto essenzialmente ai conferimenti di materie prime ad

avvio ciclo (pulcini e materiale per la formazione delle lettiere) e durante l'intero ciclo (mangime), a cui si aggiunge il trasferimento dei capi adulti a fine ciclo e delle lettiere ai terreni per lo spandimento;

si riporta di seguito il numero dei transiti (A/R) che avvengono per l'attività di allevamento per lo stato di fatto e di progetto:

- conferimento pulcini: nello stato di fatto dà origine complessivamente in un anno a 4 transiti (n°1 conferimento per ciclo). Rimangono invariati nello stato di progetto; Motrice dal peso complessivo di ca. 21,5 ton;

- conferimento paglia: nello stato di fatto da origine complessivamente in un anno a 4 transiti (n°1 conferimento per ciclo). Rimangono invariati nello stato di progetto; Autotreno dal peso complessivo di ca. 23,0 ton;

- conferimento mangime: nello stato di fatto da origine complessivamente in un anno a 96 transiti (n°24 conferimenti per ciclo). Nello stato di progetto i transiti incrementano a 104 (n°26 conferimenti per ciclo). Autotreni dal peso complessivo di ca. 45,0 ton;

- trasferimento capi adulti: nello stato di fatto da origine complessivamente, in un anno, a 48 transiti (n°12 conferimenti per ciclo). Nello stato di progetto i transiti incrementano a 52 (n°13 conferimenti per ciclo). Autotreni dal peso complessivo di ca. 34,0 ton;

- trasferimento lettiera: nello stato di fatto da origine complessivamente, in un anno, a 40 transiti (n°10 conferimenti per ciclo). Nello stato di progetto i transiti incrementano a 44 (n°11 conferimenti per ciclo). Motrici dal peso complessivo di ca. 30,0 ton;

pertanto, complessivamente l'installazione determina un contributo dell'ordine di ca. 208 transiti/anno;

gli automezzi provengono tutti dal casello di Forlì dell'autostrada A14 e per raggiungere l'allevamento seguono un percorso univoco imboccando la SS67 (Via Ravegnana) in direzione di Ravenna, e si mantengono su questa arteria principale fino a intersecare le strade urbane del territorio ravennate, garantendo un percorso diretto e uniforme per tutti i mezzi dal casello autostradale alla sede. Il tragitto più lungo è effettuato dagli automezzi provenienti dall'estero, con una distanza superiore a 1000 km, seguito dal percorso per il conferimento della paglia da Udine, pari a circa 350 km. Gli altri conferimenti provengono invece da

zone relativamente vicine, come Faenza e Longiano, situate a circa 40 km di distanza. L'organizzazione del trasporto lungo questo percorso, utilizzato da tutti i mezzi indistintamente, è ottimizzata per ridurre l'impatto sulla viabilità locale e per garantire una gestione efficiente delle operazioni logistiche. All'interno del territorio comunale di Ravenna gli automezzi percorrono un percorso di ca. 12 km su strade urbane;

mitigazioni e compensazioni

per quanto concerne gli interventi di mitigazione ambientale in progetto, il proponente ha previsto l'integrazione della barriera arborea esistente, con l'ulteriore piantumazione di n. 25 arbusti di Ligustrum;

VALUTATO CHE:

l'allevamento avicolo esistente è titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Riesame) da parte di ARPAE SAC di Ravenna con determinazione dirigenziale n.DET-AMB-2022-2735 del 30/05/22 per una potenzialità complessiva di 73.000 capi (pollastre destinate ad allevamenti di ovaiole da cova "riproduttori"), da svolgersi in 5 capannoni a un solo piano;

l'allevamento non è mai stato sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA in quanto non dovuta; pertanto lo studio è stato redatto prendendo in considerazione l'impatto cumulativo dell'aumento di capi con l'impianto esistente e le valutazioni di seguito riportate riguardano quindi gli impatti ambientali di tutto l'allevamento, comprensive delle modifiche di cui all'istanza in oggetto;

per quanto riguarda la compatibilità al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), si evidenzia che il Comune di Ravenna, sede dell'impianto in esame, ricade in Pianura Est. Si ritiene che il progetto proposto si ponga in maniera non critica rispetto a quanto disposto dal PAIR 2030. Ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PAIR 2030, il proponente ha presentato il bilancio emissivo dell'installazione comprensivo del contributo percentuale di riduzione previsto dalle misure di mitigazione dello stato di fatto e di progetto;

per quanto riguarda gli impatti legati alle emissioni in atmosfera, la stima fa riferimento alle emissioni di ammoniaca, di particolato ed all'impatto odorigeno;

le emissioni di ammoniaca valutate sono riferite prevalentemente alla fase di stabulazione mentre per la fase

di distribuzione viene stimato un apporto poco significativo in quanto quota parte degli effluenti viene ceduta. La stima emissiva, svolta con il modello BAT-Tool Plus, sviluppato nell'ambito del progetto europeo Life integrato PREPAIR, prevede un incremento annuo di circa 316 kg/anno, ovvero circa il 6% delle emissioni annue attuali, a fronte di un aumento dei capi (pollastre da riproduzione) da 73 mila ad 80 mila. Si concorda con quanto affermato dal proponente che tale aumento sia trascurabile;

in riferimento alle emissioni di polveri, lo studio applica il fattore di emissione indicato dal documento di riferimento "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" pubblicato nel 2017" e pari a 0,059 kg/ap/yr sia allo scenario attuale (73.000 capi), sia a quello futuro (80.000 capi). Questo determina un aumento delle emissioni di polveri di 413 kg/anno. La valutazione modellistica stima presso il recettore più esposto (R2) una concentrazione giornaliera di 3,06 µg/m³ da confrontarsi con il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ (90.4° delle concentrazioni giornaliere di un anno) e una concentrazione annua di 0,26 µg/m³ da confrontarsi con il valore limite annuo di 40 µg/m³. Si concorda con quanto affermato dal proponente che tale aumento sia trascurabile;

in merito alle emissioni odorigene sono stati presentati due scenari emissivi: scenario attuale, caratterizzato dall'allevamento di 73.000 pollastre da riproduzione all'interno di 5 capannoni e scenario di progetto che prevede l'aumento della potenzialità complessiva fino a 80.000 capi a ciclo. Per la caratterizzazione delle emissioni odorigene del sito, in assenza di dati sperimentali misurati in corrispondenza delle sorgenti, il proponente ha applicato fattori di emissione presenti in letteratura. I risultati delle simulazioni condotte con il modello Calpuff evidenziano, in corrispondenza dei 12 punti recettori considerati nello studio, il rispetto dei valori di accettabilità definiti dal D.D. MASE 309/2023 per entrambi gli scenari con valori di concentrazione sempre inferiori a 0.94 OUE/m³;

in assenza di segnalazioni pregresse riconducibili alle attività dell'allevamento ed in considerazione dei modesti valori di concentrazione simulati dal modello Calpuff, si può considerare accettabile l'impatto odorigeno dovuto all'installazione in oggetto;

relativamente agli impatti sul suolo e sottosuolo, si

concorda con quanto valutato dal proponente, ovvero che l'impatto è trascurabile;

per quanto riguarda gli impatti sulla risorsa idrica, si concorda con quanto valutato dal proponente, ovvero che l'impatto è trascurabile;

per quanto riguarda gli impatti sulla vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità, si concorda con quanto valutato dal proponente, ovvero che l'impatto è non significativo;

per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio e sui beni materiali, si concorda con quanto valutato dal proponente, ovvero che l'impatto è non significativo;

per quanto riguarda gli impatti legati alle emissioni acustiche, si rileva che il "Documento di valutazione di impatto acustico" di monitoraggio periodico triennale datato 30/04/2022 pur se perfettibile, risulta esaustivo in quanto vengono individuate le posizioni delle principali sorgenti sonore (i sistemi di ricambio aria in testata ai box) e sono stati effettuati rilievi a distanze corrette per caratterizzare acusticamente, sia i singoli blocchi dei vari box che l'insieme di questi; i livelli rilevati, se rapportati alla distanza di circa 300 m dal ricettore più prossimo posto a nord ovest, inducono valori compatibili anche con i limiti notturni;

pertanto, considerato che la variazione soggetta a screening consta esclusivamente nell'incremento dei capi senza nuovi box o nuovi impianti di ventilazione, il documento può essere utilizzato anche per lo screening in quanto l'aumento dei capi non comporterà modifiche impiantistiche sull'assetto attuale così come monitorato nel 2022 e si valuta l'impatto del progetto sulla matrice acustica non significativo;

per quanto riguarda i potenziali impatti da consumi energetici e da produzione di rifiuti, si concorda con quanto valutato dal proponente, ovvero che sono non significativi;

relativamente ai possibili impatti sul sistema della mobilità, a causa dei lavori di demolizione e ricostruzione del ponte presente in via Angaia programmati per l'anno in corso, il Comune di Ravenna - Servizio Strade, ha espresso parere favorevole al nuovo percorso proposto fino all'ultimazione dei lavori di demolizione e ricostruzione del ponte di Via Angaia e quindi al ripristino della piena percorribilità della strada;

rispetto ai flussi di traffico che interessano strade Provinciali, è stato acquisito il parere della Provincia di Ravenna - Settore Viabilità, che prende atto che i percorsi ipotizzati, (sia l'originario di prima istanza che quello alternativo conseguente ai previsti lavori del ponte di via Angaia), interessano tratti urbani ed extraurbani delle seguenti strade provinciali: S.P. 3 "Gambellara", S.P. 54 "Senni" e S.P. 53 "Budria e del Castello";

considerato che si prevede un incremento medio di transiti da 96 mezzi/anno (stato attuale) a 104 mezzi/anno (stato di progetto), con l'utilizzo di mezzi pesanti con capacità di carico compresa tra 21,5 t. e 45 t;

constatato che lungo la rete stradale provinciale interessata dai percorsi sopra rappresentati sono in vigore alcuni limiti di massa (permanenti e/o temporanei): S.P. n. 53 "Budria e del Castello", limite permanente al transito per veicoli di massa a pieno carico fino a 7,5 tonn (esclusi residenti, mezzi pubblici e carico/scarico) nel tratto compreso tra l'incrocio con la S.S. n. 67 "Ravegnana" e l'incrocio con la S.P. n. 54 "Senni", ai sensi dell'Ordinanza provinciale P.G. n. 1427 del 18/01/2019, come modificata dall'Ordinanza provinciale P.G. n. 30514 del 20/12/2019;

ne deriva necessariamente che, se gli automezzi impegnati nel trasporto superano tali soglie di peso, dovranno seguire percorsi diversi da quelli ipotizzati;

la Provincia di Ravenna nel proprio parere, suggerisce di esaminare la fattibilità del seguente percorso alternativo: in uscita dal casello A14 di Forlì, segue la Via Gordini, la Via Cervese (S.P. 2) e la Via Brasini (S.P. 60), in territorio di Forlì Cesena, per entrare nel territorio della Provincia di Ravenna dalla Via Castello (S.P. 53 e poi SP 100) giungendo a San Pietro in Vincoli per poi seguire la S.P. 3 fino a Gambellara ed imboccare la Via del Fabbro e poi la Via Argine Destro F. Ronco;

tale percorso, di lunghezza circa pari a quello ipotizzato dal proponente, consentirebbe di evitare il transito lungo il tratto della S.P. 53 Budria, soggetto alla sopra-citata limitazione di massa (7,5 t.);

sempre la stessa Provincia raccomanda di evitare nel modo più assoluto, adottando gli opportuni accorgimenti, che gli autocarri depositino sul piano viabile delle strade materiali e detriti pericolosi, ed in caso dovrà essere cura della ditta richiedente mettere in campo tempestivamente azioni di pulizia e di rimozione dei detriti dalla sede

stradale a propria cura e spese sotto la sorveglianza dei funzionari provinciali o delle Forze dell'Ordine;

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2025.0298775 del 24 marzo 2025, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Incremento della produttività dell'allevamento avicolo", localizzato in località San Pietro in Vincoli - Comune di Ravenna (RA), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto della condizione di seguito elencata (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. prima di avviare il ciclo produttivo con la potenzialità incrementata a 80.000 capi, dovrà essere completata la barriera arborea/arbustiva con un numero adeguato di nuove piante arboree/arbustive autoctone di specie appartenenti al Regolamento Comunale del verde; la densità della barriera dovrà essere di almeno n. 1 arbusto per metro quadrato di superficie ovvero di n. 1 albero ogni 2-3 metri quadrati di superficie; dovrà pertanto essere comunicato ad ARPAE SAC di Ravenna la data di avvio del ciclo produttivo e ad esso anche allegata una adeguata documentazione (fotografica dell'ante operam e del post operam e descrittiva delle specie impiantate);

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento, la Provincia di Ravenna ha indicato alcune raccomandazioni in merito alla viabilità:

suggerisce di esaminare la fattibilità del seguente percorso alternativo: in uscita dal casello A14 di Forlì,

segue la Via Gordini, la Via Cervese (S.P. 2) e la Via Brasini (S.P. 60), in territorio di Forlì Cesena, per entrare nel territorio della Provincia di Ravenna dalla Via Castello (S.P. 53 e poi SP 100) giungendo a San Pietro in Vincoli per poi seguire la S.P. 3 fino a Gambellara ed imboccare la Via del Fabbro e poi la Via Argine Destro F. Ronco; tale percorso, di lunghezza circa pari a quello ipotizzato dal proponente, consentirebbe di evitare il transito lungo il tratto della S.P. 53 Budria, soggetto a limitazione di massa (7,5 t.).

raccomanda di evitare nel modo più assoluto, adottando gli opportuni accorgimenti, che gli autocarri depositino sul piano viabile delle strade materiali e detriti pericolosi, ed in caso dovrà essere cura della ditta richiedente mettere in campo tempestivamente azioni di pulizia e di rimozione dei detriti dalla sede stradale a propria cura e spese sotto la sorveglianza dei funzionari provinciali o delle Forze dell'Ordine;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;

- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 24 giugno 2024 n. 1276 del "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Consolidamento in vigore dal 1° luglio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione" come aggiornata dalle deliberazioni di Giunta regionale 01 luglio 2024 n. 1453, 04 novembre 2024 n. 2065 e 02 dicembre 2024 n. 2251;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 gennaio 2025 n. 110 "PIAO 2025. Adeguamento del PIAO 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio";
- la deliberazione di Giunta regionale 08 luglio 2024 n. 1639 "Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta Regionale";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'Ambiente";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 "Proroga

incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente”;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO:

che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “Incremento della produttività dell'allevamento avicolo” localizzato in Comune di Ravenna (RA), proposto da Società Agricola TAM s.s., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto della condizione ambientale di seguito indicata:

1. prima di avviare il ciclo produttivo con la potenzialità incrementata a 80.000 capi, dovrà essere completata la barriera arborea/arbustiva con un numero adeguato di nuove piante arboree/arbustive autoctone di specie appartenenti al Regolamento Comunale del verde; la densità della barriera dovrà essere di almeno n. 1 arbusto per metro quadrato di superficie ovvero di n. 1 albero ogni 2-3 metri quadrati di superficie; dovrà pertanto essere

comunicato ad ARPAE SAC di Ravenna la data di avvio del ciclo produttivo e ad esso anche allegata una adeguata documentazione (fotografica dell'ante operam e del post operam e descrittiva delle specie impiantate);

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale di cui alla lettera a), punto 1 spetta ad ARPAE - SAC di Ravenna;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere attuato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere comunicata ad ARPAE Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni l'entrata in esercizio della nuova configurazione che porta all'aumento di produzione;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ad Arpa SAC di Ravenna per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. Si specifica che è disponibile [apposita modulistica](#) per agevolare l'invio della documentazione. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni;
- e) di dare atto che la non ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale del presente provvedimento in 5 anni per la richiesta delle autorizzazioni necessarie per l'attuazione del progetto presentato; decorso tale periodo senza che sia stata presentata la richiesta di autorizzazione, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Società Agricola TAM s.s., al Comune di

Ravenna, alla Provincia di Ravenna, all'AUSL della Romagna, all'ARPAE di Ravenna;

- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI